

Fondazione Casa di Oriani

Linee programmatiche per l'anno 2017

Il 2016 è stato un anno assai difficile, a causa soprattutto della ulteriore diminuzione di contributi che ha pesato in modo considerevole sui bilanci della Fondazione. Si è perciò dovuta operare una radicale politica di contenimento delle spese, che ha tuttavia garantito continuità e qualità nelle acquisizioni librarie e la realizzazione, a costi estremamente contenuti, di pregevoli iniziative culturali e di promozione alla lettura. Ciò detto, non vi sono più ulteriori margini di risparmio, a meno di non tagliare servizi essenziali della biblioteca e dell'emeroteca.

Allo stato attuale non è possibile fare molte previsioni circa le future entrate della Fondazione ed è quindi più che mai opportuno tenere un profilo prudentiale. La sola certezza riguarda i contributi pubblici. La Fondazione rientra infatti nella tabella triennale 2015-2017 predisposta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il che garantirà per l'anno 2017 un contributo di circa 25.000 euro (25.554,09 nel 2016); ed ha altresì stipulato una convenzione triennale, 2015-2017, con l'Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, in virtù della quale le sarà erogato un contributo di 50.000 euro.

L'IBC-Emilia-Romagna finanzia inoltre un progetto di digitalizzazione di fondi sonori a suo tempo presentato dal Centro per il dialetto romagnolo collegato alla Fondazione. La convenzione all'uopo stipulata, con scadenza al 31/12/2017 ma rinnovabile previa intesa fra le parti, prevede l'erogazione di un contributo complessivo di 35.000 (di cui 4.000 per il 2016), beninteso da destinarsi alla realizzazione del progetto in questione.

Si auspica naturalmente che rimanga invariato il contributo strutturale da parte del Comune di Ravenna (130.279 euro nel 2016).

Infine, non molto è dato dire in merito all'impegno finanziario delle due Fondazioni (Cassa di Risparmio di Ravenna e Monte), che già da due anni hanno fortemente diminuito le proprie erogazioni. È nondimeno tutt'altro che azzardato ipotizzare ulteriori decurtazioni, la qual cosa, inutile nascondere, metterebbe la Fondazione Oriani in ancor più gravi difficoltà.

1. L'organizzazione interna

L'organico della Fondazione è attualmente costituito, direzione compresa, da sei dipendenti a tempo indeterminato di cui due unità addette al front office (informazioni e prestito), due alle operazioni di back office (acquisti librari, catalogazione, gestione abbonamenti) e una impiegata amministrativa.

Il trasferimento, a inizio giugno 2016, dal front al back office della bibliotecaria più anziana in ruolo, resosi indispensabile per motivi di gestione interna, ha comportato giocoforza dei problemi. Stante

l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni e la necessità di contenere i costi per il personale esterno, a partire dal 31 ottobre 2016 sono stati ridotti gli orari di apertura al pubblico della biblioteca. Provvedimento inevitabile, che si spera quanto più possibile temporaneo. Tramite Federculture si è avanzata domanda per l'accreditamento della Fondazione al Servizio civile nazionale. In caso di accoglimento si avrebbe la possibilità di affiancare agli impiegati al front office un volontario del Scv, previa l'adeguata formazione alle operazioni di prestito e di rientro.

Per quanto attiene alle collaborazioni esterne, si reputa importante rinnovare, per almeno altri sei mesi, il contratto di collaborazione con il dott. Ugo Baldrati, il quale fornisce un apporto prezioso in materia contrattualistica e patrimoniale.

In virtù del suddetto accordo con l'IBC-Emilia-Romagna si sono inoltre affidati degli incarichi professionali alla dott.ssa Cristina Ghirardini, già responsabile del Centro per il dialetto romagnolo, e alla dott.ssa Fabia Appolito, sua collaboratrice, che si occuperanno del progetto oggetto dell'accordo. Il loro onorario sarà interamente coperto dal contributo regionale.

2. La Casa museo "il Cardello"

Come più volte ribadito, la manutenzione del complesso museale del Cardello a Casola Valsenio costituisce un onere ineludibile, essendo la sua conservazione strettamente legata alla stessa ragion d'essere della Fondazione. Se ciò costituisce un dato di fatto, è altrettanto evidente che la Fondazione da sola non può assolutamente affrontare la ristrutturazione del Cardello. D'intesa con l'Amministrazione comunale di Casola Valsenio e la Società Imola-Faenza (ex Terre di Faenza) si sta valutando la possibilità d'inserire il recupero del Cardello nei bandi del Programma di Sviluppo Rurale promossi dalla Regione Emilia Romagna; nella fattispecie il bando per la Misura 7.4.02 *Strutture per servizi pubblici* (che sarà pubblicato a fine dicembre 2016). Ipotesi di non facile attuazione giacché il bando, se non interverranno mutamenti, è rivolto solo agli immobili di proprietà pubblica.

In ogni caso, quale che sia l'esito di tale operazione questa direzione è dell'opinione che una parte almeno delle plusvalenze (circa 173.000 euro) realizzate in passato dalla vendita di alcune proprietà della Fondazione debba essere impiegata per gli interventi più urgenti, ad esempio quelli

necessari al restauro del mausoleo della famiglia Oriani che versa in condizioni di pericoloso degrado.

Si fa presente inoltre l'opportunità di rinegoziare la convenzione a suo tempo stipulata con il Comune di Casola, in ragione della quale la Fondazione versa al Comune un contributo annuo di 17.000 euro. Si ritiene infatti che i notevoli proventi derivanti alle casse comunali dall'affitto di Sala "Pifferi" giustifichino una riduzione del contributo.

3. La Biblioteca di Storia Contemporanea

Nonostante la forte diminuzione dei fondi destinati agli acquisti, la qualità dei servizi bibliotecari si è mantenuta su livelli di eccellenza, che qualificano la Biblioteca Oriani come una delle più importanti nel proprio ambito specialistico (ne è prova, tra gli altri indicatori, l'alto numero dei prestiti interbibliotecari). Non vi sono dubbi che anche nel corso del 2017 la Biblioteca di storia contemporanea saprà incrementare e valorizzare il suo patrimonio bibliografico.

Restano aperte tutte le problematiche relative allo stato di conservazione della sede di via Corrado Ricci. Come ormai noto da tempo, l'edificio necessita d'interventi quanto mai urgenti. Per limitarsi a quelli più importanti, pur senza dimenticare il problema rappresentato dalle barriere architettoniche:

- 1) certificato prevenzione incendi;
- 2) messa in sicurezza della passerella/balaustra in legno della sala di lettura al primo piano;
- 3) fissaggio delle scaffalature dell'archivio al primo piano (cosiddetta "Manica Lunga");
- 4) crepe nel punto di collegamento tra lo stabile principale e l'archivio al primo piano (cosiddetta "Manica Lunga").

Relativamente al primo punto, il Comune di Ravenna si è impegnato a provvedere entro il 2017, a condizione però di poter usufruire di un contributo statale nel contesto del rifinanziamento dei progetti presentati nell'ambito di Ravenna2019. In questa sede si può solo fare presente come a stretta norma di legge la Biblioteca non sarebbe in grado di garantire l'apertura al pubblico in condizioni di sicurezza.

4. L'Emeroteca

L'apertura pomeridiana e serale dell'Emeroteca, affidata a personale esterno della Cooperativa Euro&Promos, comporta costi elevati. Tenuto conto dell'esiguo numero di presenze serali, si è dunque deciso, in accordo con l'Amministrazione comunale e l'Istituzione Biblioteca Classense, di anticipare la chiusura dei locali (alle ore 20.00 orario invernale, alle 19.00 orario estivo), offrendo comunque un ampio e più che congruo orario di apertura. Ragioni di opportunità, di sicurezza e di convenienza economica consigliano di proseguire in questa politica.

5. Il Centro Archivi del Novecento

Dopo oltre due anni di chiusura il Centro Archivi del Novecento, che ospita i fondi archivistici di proprietà della Fondazione (oltre ad alcuni depositi librari non inventariati e non catalogati), è stato riaperto al pubblico un giorno a settimana. I costi, assai ridotti, saranno divisi a metà con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia. Per il momento, si è convenuto di assicurarne l'apertura fino a giugno 2017, ma non si esclude di poterla prolungare, sia per continuare a offrire un importante servizio alla comunità scientifica (nei primi due mesi di riapertura le frequenze sono state numerose), sia per garantire una migliore conservazione dei materiali d'archivio.

6. Le attività culturali

La Fondazione Casa di Oriani è una importante istituzione culturale che ha, fra i propri scopi statuari, anche quello della «promozione, valorizzazione, diffusione di studi e ricerche sulla storia contemporanea e le discipline politiche, economiche, sociali». Per questo, pur in un'ottica doverosa di limitazione dei costi, la Fondazione non può esimersi dall'attuare una politica culturale di qualità.

Per il momento sono in previsione una giornata di studi su politica e società ravennati di fronte ai fatti di Ungheria del 1956 (14 gennaio 2017) e il convegno *Luigi Carlo Farini statista liberale. A 150 anni dalla*

scomparsa (12 maggio 2017), quest'ultimo in collaborazione con Libro Aperto.

Entro la fine dell'anno si pubblicherà il nuovo numero (il 22) de «I Quaderni del Cardello», che conterrà sicuramente gli atti della giornata di studi sui fatti di Ungheria e la trascrizione dell'intervento svolto dal prof. Dino Mengozzi in occasione del XXVIII Incontro al Cardello del 17 settembre 2016 (*L'ascetismo della modernità. L'idea del corpo in Alfredo Oriani*).

Continuerà ad uscire con regolarità la rivista quadrimestrale di storia contemporanea «Memoria e Ricerca» (collocata in fascia A dall'Anvur-Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria), passata nel corso del 2016 alla Società Editrice il Mulino di Bologna.

Sono inoltre allo studio la possibilità di pubblicare il carteggio privato del politico e diplomatico lughese Gaetano Manzoni (1871-1937), e varie iniziative di valorizzazione della "Biblioteca Mussolini", fondo storico originario della Biblioteca Oriani costituente un patrimonio bibliografico unico al mondo.

7. Il Coordinamento delle Case Museo dei poeti e degli scrittori di Romagna.

Il Coordinamento delle Case Museo dei poeti e degli scrittori di Romagna, sorto nel 2007 su iniziativa della Fondazione Oriani e di Casa Moretti di Cesenatico, ha perseguito negli ultimi due anni l'obiettivo di un rafforzamento della rete per tramite di un più stretto rapporto con l'Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna. A inizio marzo 2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa triennale finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del circuito delle Case Museo. In virtù di tale protocollo l'IBC-Emilia Romagna ha stanziato un contributo di 18.000 euro per la realizzazione di una APP sulle Case Museo e la pubblicazione di un'antologia di racconti variamente ispirati alle Case stesse, prevedendosi che il compenso per gli scrittori (tutti autori di fama nazionale), fissato in euro 500, sia a carico dei singoli committenti. Per quanto riguarda il Cardello è stato contattato lo scrittore Cristiano Cavina, che consegnerà il suo racconto entro dicembre 2016.

Il progetto APP/Antologia sarà presentato in occasione della prossima edizione della rassegna *Dove abitano le parole*, dedicata alle case e ai

luoghi degli scrittori emiliano romagnoli, prevista per l'ultimo fine settimana di maggio 2017.

In questo modo la Fondazione Oriani tiene fede all'impegno di valorizzare il Cardello nell'ambito del circuito in espansione del turismo culturale.

8. Casa Foschi

Nella seconda parte del 2016 la Fondazione Oriani ha collaborato attivamente a diverse iniziative per ricordare il centenario della nascita di Umberto Foschi, ultima in ordine di tempo (7-19 dicembre 2016) una mostra presso lo spazio "Private Banking" della Cassa di Risparmio di Ravenna in Piazza del Popolo, il cui allestimento è stato curato dalla dott.ssa Cristina Ghirardini.

Se è stato fatto quanto si poteva e si doveva fare per onorare al meglio la memoria del prof. Foschi, rimane purtroppo il problema del pessimo stato di conservazione della casa di Castiglione di Ravenna, di fatto inagibile. Se non saranno presi provvedimenti la situazione potrà solo peggiorare, mettendo la Fondazione Oriani in una situazione quanto meno imbarazzante. Anche in questo caso si è dell'opinione che si potrebbe utilizzare una quota delle plusvalenze per porre mano ad alcuni lavori urgenti.

Il Direttore
Dr. Alessandro Luparini